ANNO XXVI. Mercoledì, 9 Luglio 1873. N. 188.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 23	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 53	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 13, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 52. A Londra Street Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Piede, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 luglio

LA QUISTIONE FINANZIARIA

Il nuovo ministero ha la fortuna di potersi accingere allo studio di grandi problemi d'amministrazione e di finanza, senza esserne distratto dalle discussioni del Parlamento o dalle lotte de' partiti.

Alle agitazioni della Camera succede ora un periodo di calma d'oltre quattro mesi, che consente a' ministri di preparare con ponderazione i vari progetti per la nuova sessione.

Per noi la quistione più rilevante è quella delle finanze. Essa è il perno della politica. Il paese non ha inteso come si sia potuta fare una crisi ministeriale soltanto per sostituire l'on. Cantelli all'onorevole Lanza e l'on. Minghetti all'on. Sella, ed intenderebbe ancor meno che per darle una giustificazione apparente si venisse a tutto rifare e sconvolgere.

Ciò che più devesi temere in materia di finanza, è la smania del correggere o emendare senza giudizio e prudenza, ma secondo idee preconcette che non hanno neppur il prestigio di un'esperienza assennata e lunga.

L'on. Bonfadini ricordava alla Camera la sentenza del barone Louis: fatemi una buona politica ed io vi farò delle buone finanze. Non si meravigli l'on. Bonfadini se noi invertiamo la massima: fatemi delle buone finanze e io vi farò una buona politica.

Oggi in Italia la politica è subordinata allo stato della finanza. Il corso della rendita pubblica, l'equilibrio delle spese e delle entrate e il mantenimento del credito contribuiscono alla forza del paese assai più dell'abilità de' suoi uomini politici e de' suoi diplomatici. Non c'è uomo di Stato il quale riesca a rendere autorevole una nazione, le cui finanze siano in completo dissesto e il cui disavanzo venga aumentando d'anno in anno, mentre le buone finanze servono soventi volte a riparare gli sbagli degli uomini di Stato.

Il ministero è caduto in una quistione di finanza. Niuno ha osato dir chiaro il suo pensiero, salvo il Sella, che ha confessato il dissenso profondo che era sorto fra lui e la Camera. Ma verrà il giorno nel quale bisognerà pure che la quistione si discuta ampiamente e che tutti cerchino di mettere le carte in tavola.

Egli è necessario che il paese conosca la situazione delle finanze, sappia i sacrifizi finora sostenuti, i risultati che se ne conseguirono, in quali limiti è stato ristretto il disavanzo e quali provvedimenti sono reputati più acconci a farlo sparire.

Corrono ancora fra noi le idee più inesatte e strane in materia di finanza. Non accenniamo alle proposte che ingegni balzani e teste avventate fanno per ristorare l'erario, e che invece lo rovinerebbero se si avesse un Parlamento così ignorante da approvarne qualcuna. Chi non oserebbe esprimere un giudizio intorno a una quistione legale o ad un disegno architettonico, crede di potere, senza studio di sorta, proporre una ricetta infallibile per mettere in ordine la finanza. E quanto più stravagante è la proposta, tanto più è facile il trovare chi la ammiri.

Ma le illusioni passano presto e di tutti i rimedi suggeriti non resta più traccia dopo una discussione un po' accurata.

Quello che resta e non dovrebbe restare è la credenza che la finanza è male amministrata e che non si sa come si spendano i danari de' contribuenti. Gli uomini onesti di qualsiasi partito dovrebbero instancabilmente combattere questa falsissima opinione. L'organizzazione de' vari servizi pubblici impedisce che un centesimo si spenda, senza le necessarie cautele. I documenti della spesa anzichè mancare sono troppo copiosi, e tanti volumi si stampano ogni anno sulla finanza, che una parte di essi sarebbe soverchia per chi si occupa di tale argomento, mentre tornano tutti inutili per coloro, e sono i più, che mettono gli scritti di finanza fra la letteratura noiosa e i prospetti delle entrate e delle spese fra' vani esercizi di aritmetica.

Il nuovo ministero ha una responsabilità grandissima. Esso ha il dovere di giustificare il cambiamento, provando alle popolazioni di saper far meglio del suo predecessore. E chi non gli applaudirebbe se riuscisse? Di sopra alle quistioni di partiti e d'individui c'è lo Stato, c'è l'interesse pubblico, c'è la patria. Al cospetto di risultati soddisfacenti, gli avversari si sentono disarmati e si dimenticano le vicende della crisi e le transazioni equivoche per non ricordare altro che i vantaggi recati al paese dal mutamento ministeriale. Noi lo desideriamo.

UNA CURIOSA LETTERA

Il generale Du Temple, membro dell'Assemblea nazionale, notissimo pel suo odio all'Italia e alle istituzioni liberali, indirizza all'*Univers* la seguente lettera, che riproduciamo a titolo di curiosità:

Signor Redattore,

Mi si chiese e mi si domanda ogni giorno: Siamo noi salvati?

Io risponderò: Vorrei poterlo fare alla tribuna, ma ancora nel paese.

Da ogni parte sento: Non parliamo! Non imprudenze! Il potere ha bisogno d'essere sostenuto. — E, nella folle paura di perdere la maggioranza, ricadiamo nell'intrigo.

È sì bello vivere dopo aver corso un gran pericolo!

Io sarò certamente poco compreso, ma dico la verità, come l'ho già detta. Essa frutterà.

Io posso parlare senza paura. Noi abbiamo una sentinella che veglia, un buono e bravo soldato.

Io credo, e per questo parlo, e dubiterei della Provvidenza se pensassi la Francia salvata vedendola rappresentata a Berna e a *Roma* dagli insultatori del nostro Dio.

Quando io vedo cercare nel circolo d'un santo vecchio abbandonato da tutti una testimonianza d'approvazione per le nostre debolezze, io non posso credere d'esser salvato; e, malgrado tante preghiere, io prevedo delle catastrofi, quando scorgo che il potere non osa francamente invocare la religione per motivo delle sue misure e temere l'impopolarità, quando vedo la Francia cattolica non avere nè il tempo, nè il mezzo di protestare in favore del Vicario di Cristo, e aver l'uno e l'altro per abbagliare un principe musulmano.

Francia che teme tutto in Europa, tutto! un Re italiano, una Repubblica svizzera, e fa parata col suo esercito davanti ad un Re asiatico.

Noi saremo salvati quando il potere non sarà soltanto, ma si mostrerà cristiano, quando i ministri non temeranno di dispiacere alla Camera e metteranno innanzi a tutto i principii: Dio farà il resto.

Cattolici, pregate, perchè noi non siamo salvati.

F. Du Temple
deputato.

La *République Française* fa un breve esame di questa lettera e si meraviglia che un deputato della maggioranza esponga, in tuono da San Giovanni che predica nel deserto, la curiosa massima, abbastanza sediziosa anche, che sia indispensabile dispiacere alla Camera per far la felicità della nazione.

IL TERREMOTO

La infelice città di Belluno fu nuovamente agitata dallo spavento, sabato a sera e domenica mattina, e la dolorosa cronaca delle disgrazie e dei danni va pur troppo aumentando.

Nella *Provincia* del 6 luglio dopo alcune parole di affettuoso ringraziamento alla stampa italiana, troviamo le seguenti nuove tristissime informazioni:

Verso le ore 5 di stamane (6) si ripercotè per tutta la città l'eco d'uno scroscio che rinnovò, sebbene in minori proporzioni, lo spavento di oggi otto.

La cupola e l'abside del Duomo in conseguenza delle larghe fenditure aperte nel primo terremoto e accresciute dalle successive scosse, rovinò istantaneamente. Alla caduta di tanta mole, l'impalcatura della sagristia sottoposta non potè reggere, e sotto i rottami furono sepolti tutti gli arredi e il tesoro della chiesa che a cagione del pericolo imminente non si era potuto prima trasportare.

Quel maestoso monumento che dominava la vallata del Piave a tanta distanza, ora offre un aspetto di pietà vivissima e i cittadini versano una lagrima sopra la ruina di uno dei più bei templi che l'arte del medio evo abbia saputo edificare.

Ieri sera alle ore 10 25 30 e stamane alle ore 2 12 40 si fecero sentire due leggere scosse, avvertite da pochissimi.

Oggi alle 10 14 50 una terza scossa mise la perturbazione negli abitanti raccolti in buon numero sulla pubblica piazza. La direzione era di nord-est sud-ovest, l'intensità minore d'ieri, la durata di qualche secondo maggiore. Gli abitanti hanno perduto quel po' di calma in cui da giorni erano tornati. Gli strumenti geodetici sono in frequente turbamento.

Stamane si sono celebrate le funzioni ecclesiastiche sulla piazza del Campitello non essendo consentito dalla prudenza l'uso delle chiese.

Anzi la Prefettura ha ingiunto a' suoi ufficiali delegati nei paesi del disastro di proibire l'ingresso dei fedeli in tutte le chiese e di permettere i riti in campo aperto fuori di pericolo.

Lo stesso giornale registra numerosi atti di filantropia e carità di rappresentanze e di privati ed aggiunge le seguenti notizie:

La R. prefettura ha spedito al ministero dell'interno un dispaccio telegrafico per annunziare che ad Alpago si sono fatte sentire due nuove e forti scosse di terremoto.

Una Commissione ha visitato l'Episcopio e il Torrazzo annesso. Per l'Episcopio si è ordinata l'immediata puntellatura e successiva demolizione.

È stato chiesto d'urgenza al governo centrale l'invio a Belluno di un'altra compagnia del Genio.

Al comando di Pieve di Cadore fu pure dimandata una mezza compagnia alpina e tutti i zappatori disponibili per essere diretti ad Alpago.

Il Consiglio comunale di Puos d'Alpago trovando insufficienti i sussidi, è venuto nella determinazione di votare un prestito di L. 10,000.

Il comune di Chies d'Alpago ha fatto istanza alla deputazione provinciale per un mutuo di lire 6000.

Per intanto furono a quel municipio mandate altre L. 1000 di sussidio.

Uno dei più riputati ingegneri della città è stato a visitare il lago di Santa Croce e ha verificato che l'acqua del medesimo la mattina del 29 si elevò di oltre un piede sul livello ordinario, e che poche ore dopo ritornò all'altezza normale.

Questo fenomeno non è nuovo: il lago di S. Croce subisce spesso tali alterazioni, ma può meritare di essere tolto a soggetto di studi geologici non infecondi.

Lo stesso ingegnere è ripartito per quei luoghi per continuare le sue indagini.

Dalla deputazione provinciale di Belluno riceviamo la seguente circolare che di buon grado pubblichiamo, caldamente raccomandandola ed augurando che l'Italia generosamente risponda all'appello e venga in aiuto della patriotica popolazione bellunese:

Alle Rappresentanze delle Provincie, Comuni e Corpi pubblici del Regno:

Costretta da dura necessità, incoraggiata da spontanee oblazioni, che hanno già cominciato ad affluire, la Deputazione Provinciale di Belluno si rivolge alla filantropia, già troppo provata ma sempre volonterosa, degli italiani.

Un terribile disastro, quasi nuovo nelle contrade alpine, nella mattina del 29 giugno ha colpito il capoluogo della provincia e una grande parte dell'esteso suo territorio. Il terremoto ha ridotto alla miseria migliaia di famiglie, ha totalmente distrutto quindici villaggi; ne ha rovinato in parte e enormemente danneggiate un maggior numero, ed ha infuriato sulla città di Belluno in modo da renderla per metà inabitabile e recando guasti rovinosi ai più solidi edificii pubblici, lasciando ancora apparire come cosa meravigliosa, che siano perite sole quaranta persone, senza dire dei feriti.

E i fenomeni continuano in parecchi comuni mantenendo e accrescendo la costernazione ed il lutto.

Il danno, che è già da valutare a parecchi milioni, in paese che vede emigrare ogni anno circa il terzo della popolazione veramente atta al lavoro per provvedere alla vita, in una provincia che è fra le più povere del regno, è tale che per lunghi anni non potrà essere riparato anche dopo ottenuti generosi soccorsi.

I comuni della provincia meno danneggiati e rimasti incolumi, hanno già prestato e vanno prestando con sussidii in danaro, con materiali e in altri modi; e noi confidiamo di non lasciarci accasciare dalla sventura: ma non sempre basta il volere; e la Deputazione provinciale implora fiduciosa quei benefizi, che la carità nazionale non ha mai negato.

Belluno, 6 luglio 1873.

Per la Deputazione
Il Reggente Prefetto Presidente
L. Bazzi.

Anche a Vittorio vi furono nuove scosse di terremoto e la *Gazzetta di Treviso* pubblica i seguenti telegrammi:

Vittorio, 5 ore 3 45 pom.

Nuove scosse di terremoto qui e più forti a Fadalto. Quella popolazione è nuovamente allarmata. Parte un assessore municipale per colà, ove trovasi già un regio ingegnere.

Il Commissario
Fovel.

Vittorio, 6, ore 10 55 ant.

Testè nuova scossa terremoto più forte di ieri.

PROVVEDIMENTI NOTARILI

Il giornale *Roma*, di Napoli, ha testè pubblicato, e la *Riforma* ha riprodotto, una corrispondenza da Melilli, che narra inesattamente alcuni fatti.

Si asserisce in quella corrispondenza essere stato soppresso un posto di notaio nel comune di Villasmundo, e instituito un altro posto nel comune di Melilli; e quest'ultimo posto essere stato conferito al titolare di quello soppresso in Villasmundo, violando il disposto della legge, che dispone doversi i posti di notaio conferire per concorso.

Queste affermazioni non rispondono all'esattezza dei fatti.

Anzitutto vuolsi notare che Villasmundo non è un comune autonomo, ma una borgata che fa parte integrante del comune di Melilli.

La popolazione dell'intero comune è di 5770 abitanti, mentre la borgata non ne conta che poco più di 400. Nonostante questo scarso numero di abitanti, vennero dal cessato governo, per ragioni che non occorre indagare, stabiliti in Villasmundo due notai, mentre pel resto del comune, che per la sua popolazione di oltre 5400 abitanti, era, secondo le regole fissate per legge, capace di tre posti di notaio, non se ne erano parimenti fissati che due.

I notai destinati a Villasmundo, non potendo trovare in quel luogo una stabile e proficua occupazione, ricorsero più volte al governo per essere autorizzati a risiedere nel capoluogo del comune. Al governo, non tanto nell'interesse dei ricorrenti quanto in quello del servizio, non potè a meno di sembrare viziosa quella distribuzione del numero dei notai nel comune di Melilli. Furono perciò consultate

---

APPENDICE

LA PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

DI E. MARLITT.

Dall'altra parte della strada che fiancheggiava il muro, in un ridente giardinetto, in faccia ad un nitido casino, il bambino era portato sulle braccia dal nostro vecchio giardiniere, che colla voce e col gesto faceva inutili sforzi per calmarlo e farlo tacere. Una fanciullina di forse quattro anni s'affaccendava là presso a caricare d'erba un carretto microscopico, ed era così gentile colla candida faccia ed i biondi cappelli arricciati, che mi sentii desiderio di correre ad abbracciarla.

Ma fui ritenuta al mio posto dall'arrivo di una giovine coppia, che ritornava evidentemente dalla chiesa. La signora diede in fretta il suo libro di preghiere a suo marito, e corse a prendere in braccio il bambino, che, riconoscendola, si tranquillizzò all'istante. Ed io comprendeva come dovesse essere impossibile di piangere e lamentarsi sulle braccia di quell'angelica creatura, colla faccia sì delicata e cogli occhi sì pieni di materna tenerezza. Io era affascinata alla vista di quella domestica felicità, a me fino allora ignota.

Intanto entrò un signore più giovine del marito, che io aveva veduto più volte nell'uffizio del signor Claudio e venne a lui incontro; dovevano essere fratelli, poichè si rassomigliavano perfettamente. Poco dopo tutti entrarono nel casino, e rimase fuori soltanto la piccina dal carrettino, che suo padre aveva chiamata Grazia, quand'essa era venuta a dargli un bacio.

Allora aprii completamente la porta, attraversai la strada ed entrai nel giardino. Grazia guardommi sorpresa, e correndo verso di me mi domandò se ero stata io che avevo aperta la porta del muro. Io le feci segno di sì, ed ella disse:

— Ma il tuo giardino là dentro non è bello, non c'è nemmeno un fiore; qui ce ne sono tanti.

— È vero — risposi — ma là ci sono tante fragole da cogliere, che potrai riempirne il tuo carretto.

Ella corse a prenderlo, e dandomi la mano si lasciò condurre sotto gli alberi. Io era tanto contenta della mia nuova relazione, che non pensai alla porta rimasta aperta. La piccina, allegra alla vista di tante fragole, si mise all'opera come se avesse voluto portarsi via mezzo il bosco.

E lavorando, canterellava una canzonetta, che mi disse esserle stata insegnata dallo zio. Alla mia volta anch'io mi misi a cantare una delle arie imparate dalla mia governante; ma la mia voce, che soleva perdersi nell'immensità della landa, qui nello spazio murato aveva un suono così forte, che mi sorprese. La ragazzina mi ascoltava con tanto piacere, che m'invogliò di ripetere l'aria; quando all'improvviso la voce mi morì sulle labbra. Dalla pietra su cui ero seduta vidi da lungi nel sentiero il vecchio contabile, che s'avanzava verso di noi. Non c'era alcuna ragione perchè lo dovessi temere, non avendo mai parlato con lui; ma in quel momento la mia naturale timidezza in presenza d'uno straniero mi fece ammutolire.

Grazia seguì la direzione del mio sguardo, e con un grido di gioia corse verso il vecchio signore, e stringendogli le ginocchia esclamava:

— Nonno! nonno!

Egli si fermò come se fosse stato di sasso, senza parlare nè toccare la fanciullina. Questa ripetè:

— Nonno! Sei mio nonno! l'ha detto Luigia.

— Chi è Luigia? — domandò egli con voce aspra.

— La nostra Luigia era la balia del mio fratellino. Ora è andata via, perchè la mamma dice che non abbiamo i mezzi di tenere una balia...

— Come ti chiami?

— Non lo sai, nonno? Mi chiamo Grazia, ma ho ancora tanti altri bei nomi: Elena, Maria, Anna Ifeldorf.

La sua voce infantile era così deliziosa, che sembrava aver piegato la rigidezza del vecchio. La sua mano, carica d'anelli, s'appoggiava sulla bionda testolina, e già stava per chinarsi e.. forse se l'avesse sollevata, sentendo quel cuoricino palpitante del suo proprio sangue... in un momento che gli angeli sorridevano, forse l'avrebbe baciata. Ma le buone ispirazioni che dispongono al perdono sono spesso distrutte dal cattivo destino, che con segreta malizia istilla il veleno nell'anima e schianta i legami pei quali si comunica l'affetto.

Non so qual terrore m'assalisse quando vidi una donna dirigersi in fretta verso la porta aperta. Era la giovine signora che, avvicinandosi a quel gruppo, gettò un grido e si coprì colle mani la faccia. Il vecchio guardolla con un'espressione di gelido disprezzo che non dimenticherò mai, e disse:

— Ah! la farsa è riescita ammirabilmente, davvero! Si vede che si sa tirare partito dei fanciulli, istruendoli a proposito.

E con un gesto violento respinse la ragazzina, che cadde. La signora accorse a raccoglierla e gli disse:

— Padre! Avete fatto di me quello che vi è piaciuto; se mi calpestate posso sopportarlo, ma non dovete toccare mia figlia. Che ciò non accada più. Non so chi l'abbia qui condotta.

— Sono stata io, dissi, avanzandomi. Mi vuol perdonare?

— Se sono venuta qui è stato per ripigliare mia figlia, vedendo aperta la porta proibita e per impedire che voi la vedeste; ma sono arrivata troppo tardi. Se m'avete fatto passare per una figlia ingrata, senza cuore, perduta, ho dovuto aver pazienza; ma, come madre, non posso permettervi, o padre, di supporni capace affidare all'innocente mia bambina una parte qualsiasi nel mio interesse. Questo è un insulto che respingo.

Ella scomparve colla figlia ed il vecchio dopo averle dato un'occhiata bruscа venne presso di me dicendomi con piglio irritato e furioso:

— E voi, come avete preso la libertà di aprire una porta chiusa senza averne il diritto in casa altrui?

Io rimasi come paralizzata, ed allo stesso tempo ecco comparire un altro accusatore, il sig. Claudio che usciva dal boschetto; lo guardai; portava gli occhiali turchini e sembrava più pallido che nell'uffizio; e già m'aspettava d'intendere quale sentenza pronuncierebbero contro di me quei due individui dal cuore di macigno. Almeno se Ilse, o mio padre fossero venuti in mia difesa!

le autorità locali, e pervenne ultimamente una regolare proposta dall'autorità giudiziaria, di sopprimere, cioè, uno dei due posti di Villasmundo e d'instituirne un terzo in Melilli. Al qual posto si opinava doversi chiamare il più anziano dei due notai di Villasmundo, non essendo le regole del concorso applicabili al caso, il quale « si riduceva al *richiamo* di un « notaio ad un *centro* da cui figurava legal« mente d'essere stato *distaccato* per bisogno « d'una *borgata da quel centro dipendente*. »

Il ministero però non credette che qui fosse veramente il caso di soppressione di un posto e d'istituzione di un altro. La legge stabilisce i posti notarili per comuni e non per frazioni, e qui si trattava d'uno stesso comune. Di più, per legge, ogni notaio (art. 4) non ha altro obbligo che di risiedere nel comune che gli è assegnato nel suo decreto di nomina. Poteva dunque bastare che si togliesse, per quel notaio di Villasmundo, la restrizione impostagli dal decreto di nomina, di risiedere, cioè, in una determinata frazione *del comune*.

Ed è ciò appunto ch'è stato fatto col decreto di cui si tratta, il quale autorizza semplicemente il più anziano dei notai di Villasmundo a trasferire la propria residenza nel capoluogo del comune.

È dunque evidente che il governo, con questo provvedimento, non si è scostato dalla legalità nè fu inspirato da alcuna idea di favoritismo, ma dal solo desiderio di regolare il servizio notarile nel comune di Melilli, secondo il migliore interesse di quella popolazione.

NOTIZIE ESTERE

Il *Paris-Journal* annuncia l'arrivo a Parigi del principe di Galles pel 18 o il 20 luglio. Il principe passerà una dozzina di giorni a Parigi, poi partirà per la Germania ove resterà quindici giorni. Il principe non sarà accompagnato dalla principessa Alessandra.

Il gran premio di 20 mila lire fu giovedì attribuito dall'istituto di Francia, a sezioni riunite, al sig. Mariette, corrispondente delle iscrizioni e belle lettere.

Il *Siècle* parla d'un'interpellanza che sarebbe indirizzata al ministro Batbie circa al divieto della rappresentazione del *Roi s'amuse* di Victor Hugo:

Il sig. Keller fu nominato, all'unanimità, relatore della Commissione pel progetto di legge relativo alla costruzione di una chiesa del Sacro Cuore a Parigi. L'*Univers* osserva, con compiacenza, che tale nomina indica che la Commissione è favorevole al progetto.

Il *Journal de Genève* annunzia che parecchi cattolici del Cantone di Ginevra ricorsero con una petizione al Consiglio federale alla legge sul culto cattolico, votata dal Gran Consiglio e dal popolo di Ginevra.

A Berna, il giorno 4, i falegnami si misero in isciopero per questioni di salario.

Un dispaccio da Londra annunzia che il Comitato della Borsa ha dato l'ordine, il 4 luglio, di non staccare i *coupons* dalle obbligazioni spagnuole finchè la Commissione finanziaria abbia annunciato in modo definitivo se essi saranno pagati o no. Per conseguenza fino a nuovi ordini quelle obbligazioni si negozieranno col *coupons* scaduto.

Un telegramma da Penang, 4 luglio, conferma la notizia secondo la quale sarebbero state fatte delle proposte dall'Olanda per riuscire ad un accordo pacifico col sultano d'Atchin.

Il *Cittadino* di Trieste del 6 scrive:

« L'ex-regina Isabella di Spagna, proveniente dall'Italia, passò ieri mattina per Cormons e Nabresina diretta a Vienna.

« Il giornalismo viennese non ci reca nulla d'importante; il *Volksfreund*, l'organo dei cattolici costituzionali, merita essere menzionato pei furiosi suoi articoli contro Deak e la stampa cislcitana che approvò ed esaltò il discorso del patriota ungherese. »

Un dispaccio da Parigi allo stesso giornale annunzia che Rouher sconsigliò l'ex-imperatrice Eugenia di visitare l'Esposizione mondiale di Vienna.

(Corrispondenza particolare dell' ORATORE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 5 *luglio*. — Quante teorie dei giornalisti sono state successivamente ammesse ed abbandonate, secondo il concetto che gli scrittori politici si formavano di sè stessi e secondo la stima che essi inspiravano al pubblico! Non v'ha dubbio che questa stima andò decrescendo. Non vi ha quasi lettore di provincia, il quale non faccia una smorfia se avviene che un principiante parli ancora del sacerdozio della stampa. No, malgrado l'impopolarità della Chiesa, non vi è alcuno che consenta a pigliare il sig. di Villemessant per un pontefice e la casa del *Figaro* per un tempio.

Però vi fu un tempo in cui questa espressione è stata altra cosa che una semplice metafora vuota di senso. Avvenne talora che l'uomo di lettere combattesse il male più efficacemente che il prete cui ciò s'aspettava per ufficio. In Francia, sotto la Ristorazione, il giornalista ravvivò l'odio contro allo straniero, coll'ironia combattè le usurpazioni dell'emigrazione e del clero, infiammò d'entusiasmo la nazione in favore degli elleni. Allora Thiers e Chateaubriand scrivevano nei giornali. Dopo il 1830, il disinteresse, la generosità, la purità di sentimenti di Armand Carrel illustrarono per l'ultima volta il giornalismo che da sacerdozio trasmutavasi in apostolato.

Del pari in Italia, dalla pace di Novara a quella di Villafranca, la stampa fu in lotta incessante contro all'Austria e contro ai tiranni italiani.

In Francia l'apostolato giornalistico non tardò a cambiarsi in professione. A questo modo lo riguardano i più onorevoli pubblicisti. I professori, cacciati dalle scuole per le spine onde il sentiero del professorato si trova di giorno in giorno più sparso, finiscono per riconoscere che loro è assai più vantaggioso dirigere i loro insegnamenti agli uomini che ai fanciulli, inquantochè ci guadagnano più danaro e più considerazione. Francesco Larcey, Carlo Sauvestre, ecc., fanno le loro lezioni nei giornali.

Ma Emilio di Girardin ebbe un'altra idea del giornalismo. Secondo lui, esso è un vampiro collettore, formato dall'associazione di persone capaci e decise a succhiare i capitali del prossimo. Confessione perfettamente immorale ma che non manca di qualche grandezza.

Da Emilio di Girardin in poi, la stampa è ancora discesa più basso. I Villemessant, i Ganesco, i Millaud, ecc., riguardarono il giornale come un amo e se stessi come altrettanti pescatori. Per essi le idee non sono più che l'esca dei loro ami. Secondo la categoria di pesci che vogliono cogliere, essi ne mettono una piuttosto che un altra sulla punta della loro penna. Per essi l'idea non ha il più piccolo valore intrinseco; la migliore è quella la quale trova migliore accoglienza.

Ma i gusti dei pesci sono stabili, mentre quelli degli abbonati variano. In tesi generale, un verme che abbia dimorato per qualche tempo nell'acqua, diventa una cattiva esca e vuol essere rinnovato. Il sig. di Villemessant, per es., cambia spesso il piatto che il suo giornale ammanisce ai lettori. I francesi si erano siffattamente guastate le mascelle, mangiando insetti, della specie di quelli di cui si occupano i tribunali correzionali, che, affinchè continuassero a mordere all'amo, il signor di Villemessant ha dovuto inventare un'esca più onesta. Il povero St-Genest fa questo mestiere, faticoso per lui e per il pubblico speciale che digerisce la sua prosa quotidiana. Il pubblico del *Figaro* tollera quest'uomo onesto, perchè la presenza di esso lo rassicura che almeno c'è un galantuomo nelle sue file. Ah! se domani il conte di Chambord fosse incoronato a Reims e ogni paura svanisse dal cuore del sig. Villemessant, St-Genest sarebbe subito messo da parte.

Frattanto, St-Genest è il tipo d'una numerosa classe di persone in Francia. I disastri sofferti produssero un perturbamento generale nell'equilibrio di tutti i cervelli. Gli uni hanno attribuito tutti i mali all'inettitudine di Leboeuf e di Napoleone III, alle lagrime di Giulio Favre, alle infelici sortite di Trochu. Il loro furore ha rivestito un carattere democratico, ne nacque la Comune. Altri hanno attribuito tutti i mali al disprezzo dell'operaio per il trono, per l'altare e per l'esercito. Il loro furore rivestì un carattere borbonico e clericale; ne nacque la crudele e inumana repressione di Versailles. Oggi questa febbre maligna si scioglie lentamente. L'operaio comincia a sospettare che le negazioni del famoso Comitato centrale nulla provino, ed i pellegrinaggi aprono gli occhi al sig. di Saint Genest.

A Parigi non vi ha un giornale veramente popolare, ed è un male, perchè il lavoro morale che si fa nel proletariato sfugge in parte all'osservatore. Finchè Saint-Genest tiene in mano la penna, noi abbiamo il barometro che ci indica lo stato delle nubi conservatrici.

Un Cassagnac, un Veuillot e un Laurentie non lasciano mai la maschera. Essi mentiscono ogniqualvolta i loro partiti lo esigono. Il povero Saint-Genest è disinteressato e lascia scorgere il suo terrore, quantunque il signor di Villemessant metta sempre più spesso i suoi articoli nel paniere delle carte inutili e cancelli le sue confessioni quante volte le trova troppo spoglie d'artifizio.

Quelle che sfuggono a questa censura meritano d'essere notate. « Dio, scrive Saint-Genest, ci ha colpiti di pazzia, e noi siamo tutti assolutamente pazzi, così i buoni come i cattivi. Sì, noi siamo pazzi. Gli uni sono affetti da pazzia rossa, e gli altri da pazzia bianca; altri invece hanno la pazzia nera o quella dell'indifferenza. Tutti insomma ne siamo tocchi. E i meno pazzi non sono punto quelli che ogni giorno fanno dei pellegrinaggi rumorosi, o quelli che riempiono la stampa di quelle parole mistiche, le quali dovrebbero sempre restare nell'ombra del Santuario..... Allorchè i miracoli di Maria Alacoque si trovano inseriti tra i fatti diversi raccolti per il boulevard, gli è questo uno scandalo maggiore di tutti gli eccessi dei rivoluzionari..... Dire che d'un tratto siamo arrivati sui confini del clericalismo e che oggi degli imprudenti ci fanno apparire come ritornati agli ultimi giorni del regno di Carlo X! »

Leggendo delle linee di questa fatta, con una tale firma e in un tale giornale, molti proveranno forse una soddisfazione pari a quella d'un medico alienista, che vede il pazzo affidato alla sua cura cominciare a discorrere del suo male. Non è già che Saint-Genest non sragioni ancor qui o là. Egli denuncia come pericoloso il municipio di Parigi; sostiene l'innocenza dei Gesuiti della *rue des Post.*; ma se tutte le scaglie cadessero d'un tratto dagli occhi, l'uomo ne rimarrebbe accecato. Insomma, il prodigio (il solo autentico) di Paray-le-Monial è questo, di cui abbiamo preso nota più sopra: « Noi siamo pazzi. » Non è la follia sublime della croce, la follia che trae gli uomini a rinunziare ai beni di questa terra, ma quella dell'egoismo, che da ridicole lustre spera la conservazione dei beni di questo mondo.

Le feste della capitale producono invariabilmente una doppia corrente. I parigini se ne vanno alla campagna; i provinciali e gli stranieri affluiscono a Parigi. D'altra parte è molto maggiore la quantità di gente che arriva, che non sia quella che parte. La festa di Versailles sarà fatta ad imitazione di quella che Napoleone III offrì al marito della regina Isabella. La festa di notte sarà una riproduzione delle solennità del 15 agosto. In generale le illuminazioni parigine e i fuochi d'artifizio mancano di originalità; disponendo di enormi fondi, non vi dovrebb'essere nulla di più facile che variarne almeno la disposizione.

La Camera ha votato a debole maggioranza il riordinamento dell'Ordine della Legion d'onore.

Tutto si limita a ciò che non avrà più luogo una nuova scelta se non dopo due vacanze. Ma tutti i governi hanno sempre fatto delle promesse analoghe senza mantenerle mai.

Il rapporto sul riordinamento dell'esercito sarà presentato lunedì e il generale Chareton domanderà che questo si metta immediatamente all'ordine del giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Legge in data 23 giugno che stabilisce la compilazione d'un solo ruolo per le imposte dirette erariali e le sovrimposte provinciali e comunali.

2. R. decreto 4 giugno che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo di massa del corpo delle guardie doganali.

3. R. decreto 8 giugno relativo alle cauzioni dovute dai contabili o da altri impiegati di qualunque amministrazione dello Stato.

4. R. decreto 15 giugno che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di *famiglia* e *focatico* e sul bestiame, indicate in apposito elenco.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Le seguenti altre disposizioni:

Il comm. Costantino Perazzi, deputato al Parlamento e segretario generale del ministero finanze, fu nominato consigliere della Corte dei conti;

Il comm. Teodoro Alfurno, direttore generale del Tesoro, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Fu accettata la dimissione offerta dal commendatore Giuseppe Giacomelli dalla carica di direttore generale delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA DI ROMA

Ieri accadde un baccano del diavolo tra guardie municipali, accalappiatori di cani e popolo.

Una turba di gentaglia che non ha mai conosciuto cosa sia l'obbedienza alle leggi si mise ad inseguire il carro dei cani, lanciando tutte sorta d'ingiurie e d'imprecazioni contro gli accalappiatori ed il Municipio che fa eseguire tal legge. Nè contenti delle parole, vennero ai fatti e furono non solo gettati dei sassi contro il carro, ma tentarono d'impadronirsene per liberare i cani. In seguito a ciò, ne nacque una seria colluttazione, che finì col ferimento d'uno e l'arresto di parecchi perturbatori.

Raccomandiamo alle cure del sig. questore questi bravi messeri, che si oppongono tanto villanamente all'esecuzione delle leggi.

Domenica verso le 10 ant. un tal De Sanctis calzolaio nel ritornare dal Borgo Nuovo verso l'interno della città trovò per istrada un portafogli. Egli era in compagnia di un suo amico. Vedere il portafogli chinarsi, raccoglierlo ed aprirlo fu l'affare di un minuto. Oltre alcune carte vi era una somma di una trentina di lire in biglietti di Banca. I due amici, accortisi di che si trattava e vedendo per quanto girassero gli occhi attorno, che nessuno compariva a reclamare la cosa perduta, cominciarono a far progetti sul modo di spendersi quella grazia di Dio, e già erano per montare in una carrozzella e darsi il più bel tempo del mondo quando s'avvedono che veniva verso di loro un campagnuolo piangendo, e facendo le più grandi smanie come gli fosse accaduta una forte sciagura.

— Che hai, buon uomo? — dissegli il De Sanctis.

— Oh! poveretto me! ho perduto il mio portamonete con i denari dentro.

— E quanto conteneva il tuo portafogli?

— Trentadue lire.

— E che forma aveva?

E il villano glielo descrive appuntino.

— È questo? — dice il De Sanctis, mostrandogli il portafogli?

Il contadino fece tale un atto che non poteva lasciare il minimo dubbio sulla verità. E il De Sanctis, consegnandoglielo senza difficoltà:

— Tieni — soggiungeva — e non ti disperare più a lungo.

Il contadino prende il portamonete, ne trae due lire e le consegna ai due amici. Gli amici le rifiutano con gentil garbo, e il De Sanctis gli dice:

— Piuttosto gradisci una foglietta di quello buono che ti paghiamo noi per la paura avuta.

E ridendo salutavano il campagnuolo, che non poteva darsi pace della rara probità del De Sanctis, a cui facciamo di cuore anche noi un complimento.

Il calzolaio De Sanctis tiene la sua bottega nel vicolo S. Silvestro, N. 89.

La signorina Ginevra Bastianelli ebbe il gentil pensiero di riunire in un *Album* a ciò destinato tutti gli scritti e poesie varie dettate in occasione della morte di Alessandro Manzoni. E molti scritti e poesie sono state a lei inviate a questo scopo. Il suo *Album* è pressochè completo.

Facendo plauso ben meritato alla felice idea della signorina, preghiamo in suo nome tutti coloro che hanno culto per la memoria dell'immortale italiano d'inviare alla signora Bastianelli poesie e scritti perchè possa arricchirne sempre più il suo prezioso *Album*.

Programma musicale del 2° granatieri, da eseguirsi in piazza Colonna la sera del 9 luglio 1873:

1. Marcia *Vienna* di Strauss — 2. Sinfonia *Il lamento del bardo* di Mercadante — 3. Polka *Crimea* di Gatti — 4. Coro-bivacco *L'assedio di Leida* di Petrella — 5. Finale 1° *Macbet* di Verdi — 6. Valzer *Clelia* di Gonzi — 7. Finale 2° *La Vestale* di Mercadante — 8. Finale 1°, valzer e galop *La Semiramide del Nord* di Dall'Argine.

Sabato prossimo, allo Sferisterio, avrà luogo la beneficiata dell'egregia prima attrice signora Amalia Casilini, applauditissima, nella corrente stagione su quelle scene. Essa ha scelto le seguenti produzioni: *Il fuoco di Vesta*, commedia di N. Panerai; *Chi muor giace e chi vive si dà pace*, proverbio nuovissimo di Achille Torelli. Inoltre declamerà una lirica della tragedia di P. Cossa, mai rappresentata: *Mario e i Cimbri*. Il pubblico romano che ha dato non dubbie prove di apprezzare i meriti della signora Casilini, le sarà cortese d'appoggio anche in questa occasione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 7 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 764,2

Termometro Centigrado

Massimo = 32,0 — Minimo = 19,2

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta 15,75

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Sempre bello con solo pochi cumuli leggeri nelle ore pom.

Temperatura elevata e duratura.

— Signor Claudio, cominciò il vecchio contabile. Mi vede in uno stato di grande eccitamento. Era venuto per fare la mia solita passeggiata di domenica, quando....

— Ho osservato ogni cosa dal boschetto, rispose il signor Claudio.

— Tanto meglio, così riconoscerà che aveva motivo d'essere disturbato. Prima di tutto una porta distante che non potevamo sorvegliare, è stata aperta senza che ne fossimo informati.

— Certo ciò non si deve permettere, signor Ekof. Ma nel suo zelo ella ha dimenticato che la signorina De Sassen è la figlia del mio ospite, e non bisogna parlarle nel modo in cui ha fatto adesso.

Io rimasi attonita di vedere che la faccenda pigliava una piega tanto diversa.

— Signorina Di Sassen! — ripetè dispettosamente il contabile. A che segno debbo riconoscere la nobiltà per rispettarla? Certo non in quella ragazza vestita in modo sì ridicolo.

— Non ho parlato di nobiltà, insistè il signor Claudio, ma solo del rispetto dovuto in casa mia ad ogni ospite senza eccezione.

— Bene, bene e vivrò abbastanza per vedere quali benedizioni tale amicizia sarà per portare su quest'onorevole casa.... tutte le mie rimostranze, tutte le mie preghiere sono state vane. Gli dèi del paganesimo sono stati rimessi alla luce, e nel palazzino abita uno che non conosce Dio e rizza gli idoli sui piedestalli. Ed il giovane spensierato che sta sul trono, invece di dare il buon esempio apreado ai popoli dei templi per le preghiere, incoraggia il culto del vitello d'oro.

Il signor Claudio ascoltava senza rispondere; l'altro continuò:

— Quella casa laggiù è stata edificata nell'iniquità ed è rimasta quale nido di vizi; e coloro che mancano d'obbedire agli antichi padroni non possono avere pace. Essi vanno girando lamentandosi... Non ho io stesso inteso le grida che venivano dalle sale sigillate? Gli spiriti di sopra fanno agitare la lampada della mia camera. Sì, sì, signor Claudio, il giorno in cui questa giovane è entrata nel palazzino, gli appartamenti sigillati furono abitati.

Dunque sembrava che il vecchio fanatico m'avesse veduta quando io passeggiava nell'appartamento sigillato. Guardai che effetto tale informazione facesse sul principale, ma i suoi occhiali impedivano la scoperta di qualsiasi impressione sulla sua faccia. Egli rispose:

— Mi rincresce di vederla, sig. Ekof, cadere in sì esagerato misticismo. Non intendo di giudicare la sua maniera di vedere; solamente la pregherò di non esporla nè nel mio uffizio nè in altri luoghi del mio stabilimento.

— Non mancherò, signore. Ma la pregherò anch'io di far rispettare le mie passeggiate domenicali, e che le mie meditazioni non vengano più interrotte da urli come testè.

— Urli non ne ho intesi — rispose il sig. Claudio pacatamente. — Ma fui presente ad una scena che m'ha afflitto. Il canto di questa giovane non trasgrediva affatto il decalogo; ma ella, sig. Ekof venendo direttamente dalla chiesa, ha contaminato questo giorno di festa mostrando tanta severità ed implacabile astio alla sua prole.

— Prole io non ne ho, sig. Claudio, ed ella meglio d'ogni altro dovrebbe saperlo.

E con queste parole in cui si doveva racchiudere un'offesa al suo principale, egli se ne andò. Difatti il sig. Claudio dovette risentirsene perchè rimase un pezzo immobile a guardarlo senza parlare. Poi mi raggiunse e m'accompagnò al palazzino conversando con tanta gentilezza di voce, e dandomi dei consigli sì paterni, che l'avrei preso pel più brav'uomo del mondo, se non fossi stata informata da Carlotta che egli era un crudele tiranno. E quando entrando nella casa si levò gli occhiali, osservai che i suoi occhi erano bellissimi e pieni di soave espressione; ma che importava a me se non servivano che a nascondere la durezza del cuore di quella maschera di ferro? Al nostro arrivo nel palazzino Ilsa stava ragionando con Carlotta e le diceva:

— Non posso soffrire di vedere una bella signorina come lei fumare come un camino.

— Forse temete che il fumo del tabacco rovini i brillanti fiori artifiziali del vostro cappellino — rispondeva ridendo Carlotta.

— Non è questo; ma se vedessi Lenora con cotesta roba tra i denti, non la lascierei qui neanche un'ora; la ricondurrei subito alla Landa.....

Ilsa s'interruppe vedendoci entrare, e Carlotta, alquanto confusa, nascose in fretta il *sigarito*. Il sig. Claudio finse di non vederla, e disse ad Ilsa:

— Avete ragione di non permettere che si fumi; il fumo del tabacco non guasta il cappellino, ma oscura il fresco fiore della modestia femminile.

Quindi domandò a Carlotta se avesse spedito gli inviti pel pranzo del giorno seguente, e l'avvertì di non dimenticare di mandarne uno al giovine commesso Heldorf. Ciò sembrò sorprenderla, e quando suo zio si fu allontanato mi disse:

— Questa volta vanno a rovesciarsi i cardini del mondo! Che bel pasticcio va a farci domani il sig. contabile!

— E che c'entra il contabile coi pranzi del principale? — domandò Ilsa.

— Ecco come c'entra. Nell'orizzonte della ditta Claudio non può esistere che un sole, e questo sole è il sig. Ekof, il contabile. Lo zio Arrigo naturalmente fa a proprio modo, ma al tempo stesso ascolta i consigli del vecchio contabile, che indirettamente riesce ad essere il padrone. Ora, il contabile ed il commesso sono nemici giurati; nè mi curo di sapere chi abbia ragione o torto, essendomi compiutamente estranei l'uno come l'altro. Questo solo conosco che sino a quest'ora il giovine commesso non è mai stato compreso nei nostri inviti perchè il signor Ekof non voleva, e domani, per la prima volta, il commesso verrà al banchetto offerto dallo zio a certi signori americani. È certo che Ekof andrà su tutte le furie e citerà i venerabili regolamenti fondamentali della casa, che non autorizzano gl'inviti che di capitalisti considerevoli d'età non inferiore ai dodici lustri. V'assicuro io che il mondo va sossopra, e non sarei affatto sorpresa che quelle statue si muovessero e venissero a farci una riverenza.

Noi ridemmo tutte e tre, e domandai a Carlotta che cosa andava a fare disopra il negoziante, giacchè non era entrato nella biblioteca, e mi sembrava strano che si occupasse di numismatica. Ella mi rispose:

— M'immagino che sarà andato a scombussolare i suoi telescopii. Al disopra del palazzino si veggono sorgere due punti più elevati; l'uno forma la cupola del gabinetto di antichità, e l'altro è stato accomodato per osservatorio dallo zio Arrigo. Ciò potrebbe far supporre ch'egli pensasse a cose d'ordine superiore; oibone, non è vero niente affatto. Egli conta le stelle allo stesso modo che conta i talleri nel suo uffizio. — E ridendo riprese il viale che la riconduceva a casa.

(Continua)

LA QUESTIONE BACCELLI-TOMMASI

Onorev. sig. Direttore,

Io parlo per ver dire
non per odio di altrui nè per disprezzo.

Prima del mio solito estivo viaggio, debbo mantenere una promessa scritta tempo fa nel suo rispettato giornale.

Pei rapporti presentati contro di me dal prof. Tommasi-Crudeli, S. E. il ministro deferì le questioni ed il giudizio al Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Il sig. avv. Gabelli, che fece le parti di pubblico ministero, mi formulò i seguenti capi d'accusa:

« 1° Di avere nel giorno 20 marzo, in onta alle disposizioni del regolamento 22 dicembre 1870, fatto asportare alcuni pezzi anatomici appartenenti alla sala di anatomia patologica;

« 2° Di avere nel giorno 26 marzo, alla presenza de' miei studenti, fatto aprire a forza la porta di detta sala, offendendo le discipline e dando un cattivo esempio a' miei alunni. »

Dopo la mia difesa, presentata al Consiglio il dì 30 maggio p. p., il sig. consultore legale *ritirò completamente la prima parte dell'accusa*, ed in quanto alla *seconda*, si espresse nelle sue conclusioni, così:

« Domando non pertanto che il Consiglio voglia dichiarare il prof. Baccelli imputabile d'indisciplina *per avere, accompagnato da parte della sua scolaresca*, PERMESSO CHE INNANZI A LUI FOSSE STATA FORZATA LA PORTA DELLA CAMERA INCISORIA DELL'OSPEDALE DI S. SPIRITO ANNESSA ALL'ISTITUTO FISIO-PATOLOGICO. Se si confronta la primitiva accusa coll'attuale conclusione del sig. procuratore legale, è facile vedere che anche la *seconda parte fu completamente demolita dalla mia difesa.*

Potrò dunque dirlo anch'io che *parturient montes, nascetur ridiculus mus!!*

Dunque non fu perpetrato lo scasso della *porta dell'Istituto fisio-patologico della R. Università*, come asserì il prof. Tommasi nella lettera a Lei diretta ed inserita nel N° 121 del suo giornale!!

Dunque non fui io che ordinai e praticai la violenta apertura!!

Il signor procuratore legale, pur domandando o *soli tre giorni di sospensione*, od anche una *semplice ammonizione*, aveva dichiarato di tener conto delle circostanze attenuanti, le quali erano riconosciute da lui stesso così:

1° La indebita ed illegale chiusura della stanza incisoria dell'ospedale di S. Spirito, fatta dal prof. Tommasi-Crudeli innanzi al clinico della R. Università, che ha un diritto *indipendente ed indiscutibile* di entrarvi pei suoi studi a *vantaggio dell'umanità*, della *scienza* e degli *allievi*.

2° La provocazione, col mettere dinanzi la porta un facchino che illegalmente ed indebitamente intimasse al clinico d'indietreggiare.

Il conto è facile a chicchessia; può mettersi di leggieri in bilancia la parte attribuita a me e quella che spetta al prof. Tommasi-Crudeli.

Se il prof. Tommasi non fu sottoposto ad una inchiesta disciplinare per *abuso di potere e provocazione*, ciò dipese unicamente da me, che non volli contrapporre alla sua accusa un'altra accusa. Questo diffatti dichiarai al Consiglio, e per esso all'on. Tenca che m'interrogava; e questo dev'essere, credo io, rimasto scritto nel processo verbale.

Non entrerò nel giudizio del Consiglio superiore, perchè rispetto come che sia l'autorità del governo; nè tacerò che io ne sia stato dolente; ma fu per me largo compenso il sapere che venne riconosciuto da uomini competenti il mio diritto di *entrare in camera incisoria indipendentemente dal professore d'anatomia patologica*; dritto del quale mi servirò sempre, come mi sono sempre servito.

Mi creda

Roma, 7 luglio 1873.

Suo devotissimo
Prof. GUIDO BACCELLI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ci scrivono da Torino, 5 luglio:

« L'uomo è un essere che sa vedere innanzi ed indietro » ha detto l'autore dell'*Amleto*, nè io dico diversamente. Vorrei solo aggiungere che non è men vero che l'uomo raramente conosce se stesso e rarissime volte sa premunirsi contro le intime battaglie che deve combattere. In generale, fra gli esseri ragionevoli gli uni hanno natura eccitabile ed ardente, gli altri sotto una superficie dolce e gentile hanno il fuoco latente di un vulcano. Felice in ogni caso chi sa convertirne il calore in potenza di vita anzichè lasciarlo consumare in vane passioni!

Questi pensieri mi si affollavano alla mente quando il 28 dello scorso giugno dalla sala della Corte d'Assisie di Torino, dove allora allora erasi compiuto l'ultimo atto di una brutta storia di sangue.

Era sul banco degli accusati un giovane di 22 anni e d'aspetto bello e gentile, certo Ceria Secondo, di Valdengo (Biella). L'atteggiamento suo era quello d'uomo mesto e rassegnato.

Uditene la storia.

Costui — secondo narra nell'elaborato atto d'accusa il procuratore generale cav. Boggiani — era nel principio del corrente 1873 al servizio di certo Grosso Domenico, mastro calzolaio a Giaveno su quel di Susa. Come operaio era il Ceria bene accetto al Grosso, essendo egli assai valente nell'arte sua. Si disse anzi che il Grosso ne fosse geloso, essendo venuto in sospetto che il Ceria lavorasse anche per altro calzolaio dello stesso luogo.

Una sera — eravamo al 1° febbraio — il Ceria Secondo (il quale era d'alloggio presso il Grosso) si ritirò a casa assai tardi. Il Grosso si recò a bussare alla porta della camera dove il Ceria divideva il letto con altro operaio, ed entrato appena gli chiese dove egli si fosse fermato fino ad ora sì tarda. Viva ed insolente fu la risposta del Ceria, e più vive e terribili furono le minaccie ch'egli fece al padrone quando questi si fu allontanato — parole e minaccie che furono udite dal Grosso e dalla moglie sua, con quanta loro soddisfazione lo si può facilmente immaginare.

Fra l'altre cose fu asseverato all'udienza dal compagno di camera del Ceria che questi, nell'impeto dell'ira, gli avrebbe detto in quella sera:

— Mi rincresce che tu ed i tuoi compagni resterete senza lavoro, ma il Grosso ha finito di tagliar corame!

Quindi è che al mattino successivo il Grosso credette far bene recandosi di nuovo nella camera del Ceria, dove l'interrogò se egli persistesse nelle minaccie profferte nella sera precedente. Furono confermate con minaccie ed ingiurie reciproche, dopo le quali il Grosso diede immediato congedo al Ceria.

— Vi manderò qui in camera i vostri ferri del mestiere, conchiudeva il Grosso, e se voi non partirete immediatamente, l'avrete a fare con me.

— Verrò io stesso a prenderli in bottega — rispose vivamente il Ceria, e non si disse altro.

Era passata un'ora. Nella sottostante bottega gli altri sei garzoni del Grosso erano intenti al lavoro, mentre quest'ultimo stava leggendo tranquillamente un giornale. Entra il Ceria e si mette attorno a raccogliere i suoi ferri. Raccoltili, si volge al padrone e gli chiede la mercede arretrata che allega essergli ancora dovuta. Sempre leggendo il giornale, il Grosso gli risponde essere invece egli in credito di una piccola somma. Questa circostanza risultò vera al dibattimento.

Nulla rispose il Ceria, ma spiccato un salto contro il Grosso gli immerse nella parte inferiore dell'addome uno di quei micidialissimi coltelli che usano i calzolai, causandogli una ferita profonda ben dieci centimetri. Pochi istanti dopo il povero Grosso era cadavere, e il Ceria si trovava nella vicina caserma dei carabinieri reali a meditare sul fallo da lui commesso e sulle sue possibili conseguenze.

Si istruì rapidamente il processo che non presentava alcun dubbio, ed il Ceria fu chiamato innanzi alla Corte d'Assise di Torino il 28 dello scorso giugno per rispondere del reato di assassinio, di omicidio cioè accompagnato dall'aggravante della premeditazione (Codice penale, art. 531 e 526).

Il fatto si svolse all'udienza nei termini precisi in cui era narrato nell'atto d'accusa. I compagni del Ceria narrarono le più minute circostanze del doloroso avvenimento; e la vedova dell'ucciso, Benino Angela, ricordando l'orribile spettacolo della mattina del 2 febbraio, cadde svenuta e fu portata via dalla sala, lasciando vivamente commossi i giurati ed il pubblico.

Facile cosa fu il sostenere l'accusa al rappresentante del P. M., cav. Tejo. Più difficile assai il còmpito del difensore, avv. Sarti. E qui dirò che credo di non errare predicendo che questo giovane avvocato non tarderà ad ottenere un posto fra gli eccellenti cultori delle dottrine penali. La sua parola spontanea, viva, appassionata ed elegante riescì a commuovere l'uditorio e a inspirargli sentimenti di pietà e commiserazione per l'imputato. Egli seppe rappresentare al vivo quanto non era risultato alla pubblica udienza: lo stato d'animo, cioè, in cui si doveva trovare il Ceria e la conseguente provocazione da lui sofferta. Descrisse con vivissime immagini lo stato dell'uomo ch'è accecato dall'ira, quando la sua fronte è inondata da quel gelido sudore che si spande sull'uomo allorchè il cuore soccombe sotto il peso di un pensiero ch'egli vorrebbe invano scacciare: quando il sangue si avventa là dove il pensiero riposa, come prorompono le onde nella direzione che il vento loro assegna. Il Ceria, non esito a dirlo, non poteva essere meglio difeso, ed il pubblico fu unanime in questo giudizio. Se però avessi a dare un consiglio al giovane avvocato Sarti, gli raccomanderei di mantenersi più calmo, di moderarsi meglio nel calore della difesa: nè ciò deve riuscire difficile a lui che, forte per robusti studi, conosce così a fondo l'arte di persuadere e commuovere.

I giurati, dopo mezz'ora di deliberazione, esclusero nel loro verdetto la *premeditazione* e concessero inoltre al Ceria le circostanze attenuanti.

In base a queste risultanze, la Corte condannò il Ceria Secondo ai lavori forzati per anni venti.

Torino, 3 luglio 1873. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini. — Scrivono da Recanati, 6, al *Corriere delle Marche*:

Un mio amico che torna adesso da Recanati mi narra i brutti fatti di cui è stato questa mane testimonio. Eccoli:

Tre o quattrocento persone, la più parte donne e ragazzi, assembratesi avanti al palazzo Carradori, hanno cominciato a gridare: « Vogliamo il grano a 7 lire, il granturco a 3 50 alla coppa! » Poi, entrati nell'atrio, che era aperto, hanno forzato le porte dei magazzini, finchè, sopraggiunto un drappello di circa 30 bersaglieri, e dieci o dodici carabinieri hanno sgombrato il palazzo, e dalla piazzetta che le sta dinanzi è cominciata una pioggia di sassi all'indirizzo dei bersaglieri; uno ne ha avuta la testa rotta.

Alla vista del sangue, il drappello è uscito dal palazzo ed ha fatto una scarica all'aria. Il tumulto, le grida, i sassi non sono rimasti per questo, tantochè i bersaglieri, caricato il fucile e spianate le canne, stavano per far fuoco, quando al maresciallo de' carabinieri e al sindaco è riuscito fare allontanare quell'orda forsennata che ora andrà dicendo essere stata provocata!

Allora, urlando sempre, si è portata innanzi alla casa del signor Carancini, dove, fatte le stesse domande, e trovata la porta chiusa, e invano tentato scassinarla, coi sassi ruppe le impeste di varie finestre.

S'intende che tutto era condito d'imprecazioni e minacce. Infine, sulla falsa voce che venissero i bersaglieri, la turba portossi ad un'osteria, dove prese il vino a 25 cent. al litro. E tutto è rientrato nell'ordine, dopo una buona bevuta!

I vetturini a Napoli. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 7:

Fin da ieri sera erasi buccinato di un altro sciopero di vetturini, che avrebbe dovuto verificarsi oggi. Si diceva pure che le donne di essi intendevano recarsi al municipio, per presentare all'on. Sindaco una Commissione, composta dei rispettivi mariti e fratelli, i quali volevano esporre le loro ragioni e proteste che fossero.

Le autorità hanno subito disposto perchè, data la verità di queste voci, nulla potesse accadere di sinistro. La guardia nazionale a piedi ed a cavallo ha rinforzato il posto del municipio, e fino all'una pomeridiana d'oggi lungo Toledo un buon numero di guardie municipali e di pubblica sicurezza guardavano gli sbocchi principali.

Fortunatamente nulla è accaduto, e la circolazione delle vetture è continuata come negli altri giorni.

Ma non crediamo sopito ancora nella classe dei vetturini il malumore ed il dispetto, nè finita l'opera di coloro che li aizzano a passi inconsulti.

Ieri un vetturino bastonava fortemente un ragazzo al Largo Carolina, ed una guardia municipale che s'avanzò per frapporsi fu con atto provocatore invitata dal vetturino a portarsi nel vicino vicolo, dove questi già si era recato. La guardia gli tenne dietro, e quando fu a pochi passi distante, il vetturino gli scaraventò contro una sedia. La guardia allora si avanzò di buon passo e il vetturino si diè a fuggire.

Sopravvennero due guardie di pubblica sicurezza, le quali insieme alla guardia municipale si diedero ad inseguirlo e lo raggiunsero nel vico Rotto San Carlo.

Perquisitolo, gli trovarono nelle tasche cinque grosse pietre, che egli disse aver raccolte per far paura a quel fanciullo.

Questa risposta è evidentemente troppo ingenua per coloro che conoscono le famose abitudini del popolino napoletano e la sua predilezione per le sassate.

Occhio dunque ai sassi e si tenga fermo.

Bollettino sanitario. — Ecco il bollettino sanitario del 6, pubblicato dalla *Gazzetta di Treviso*:

Motta: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura quattro.

Cessalto: casi nuovi nessuno, morti uno, in cura uno.

Gajarine: casi nuovi nessuno, in cura uno.

Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura sei.

Roncade: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura quattro.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Dimostrazione d'onore. — Or fanno alcuni mesi il comm. Francesco Angelo Satta-Musio, rettore parrocchiale di Orune (Sardegna), veniva proditoriamente ucciso, mentre ritornava da un suo podere. Per questo fatto è incominciata l'azione dell'autorità giudiziaria, la quale seguirà il suo corso. Intanto però riceviamo una deliberazione della Società operaia di Nuoro, della quale l'estinto era socio onorario. In essa sono ricordati i meriti del comm. Satta-Musio, e i suoi costanti sforzi per mettere d'accordo il suo religioso ministero coi principii d'una sana libertà. Il rettore d'Orune era benemerito, sovratutto, della pubblica istruzione e degli operai, e di queste cure, più ancora che nelle onorificenze impartitegli dal governo, aveva ricevuto compenso nella soddisfazione di veder sorgere scuole ed asili, ed avviarsi a crescente prosperità le classi più umili e bisognose.

La Società operaia di Nuoro ha deliberato di far scolpire, mediante volontaria sottoscrizione un medaglione in marmo nella chiesa di Orune, e di porre nella sua sala il ritratto del comm. Satta-Musio. E termina deplorando e stigmatizzando « l'azione efferata degli assassini che privarono gli operai di un loro padre, di un loro amico, tutti i buoni e la provincia di un benefattore; » e facendo voti affinchè i colpevoli non rimangano impuniti. Non possono che essere lodate quelle popolazioni le quali manifestano in modo così aperto e risoluto il desiderio di veder repressi i reati di sangue, e che serbano riconoscenza per gli uomini che in loro favore si sono adoperati.

NOTIZIE ULTIME

Si crede che il portafoglio della marina possa esser assunto dal sig. Antonio San Bon, capitano di vascello, e quello di agricoltura e commercio dal senatore comm. Finali.

L'on. Cadolini non ha accettato il posto di segretario generale de' lavori pubblici.

Si parla ora dell'on. Casalini pel segretariato generale delle finanze e per quello de' lavori pubblici.

L'on. Cantelli avrebbe offerto all'onor. Gerra l'ufficio di segretario generale dell'interno.

Con R. decreto del 29 giugno scorso sono state accettate le dimissioni del comm. Giacomelli da direttore generale delle imposte dirette. Egli è candidato del collegio di Genova, convocato per domenica prossima.

Come già abbiamo annunziato, a cura dell'on. De Falco fu preparato il regolamento in esecuzione della legge 19 giugno 1873 sulla soppressione delle corporazioni religiose nella provincia di Roma. Sappiamo ora che il ministro stesso fece compilare opportune istruzioni per l'ordinamento interno della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma e per il servizio di contabilità e di cassa. Coteste istruzioni furono già approvate dal Consiglio di Stato.

Siamo inoltre informati che lo stesso guardasigilli, preoccupandosi della prolungata crisi, avea interrogato il Consiglio di Stato per conoscere se il gabinetto dimesso fosse autorizzato alla nomina della Giunta ed alla pubblicazione del regolamento; ma risoluta la crisi, tutto fu sospeso.

Merita encomio l'on. De Falco per la sollecitudine messa nel disporre la pronta esecuzione della detta legge, e non dubitiamo che i nuovi ministri, facilitati dai lavori già in pronto, non tarderanno a pubblicare e la nomina della Giunta ed i relativi regolamenti.

Il Santo Padre ha ricevuto domenica scorsa gli omaggi ed augurii d'una rappresentanza de' vari collegi prelatizii. Al discorso di monsignor Sbarretti, egli ha fatta risposta, di cui leviamo i seguenti passi:

Credo che avrete notato come Iddio fa pompa in questi giorni, dirò così, della sua giustizia col mostrarci i tanti flagelli, coi quali percuote questa povera Italia. Primo fra tutti è la rivoluzione che distrugge e non edifica, aggrava e non solleva, e percorre ardita ovunque entra nelle case per impoverirle, nei tuguri per opprimerli. Entra sfrontata nel Santuario, e fruga ovunque per annettersi segnate ricchezze, e realmente per impadronirsi di tutto ciò che apparisce e si vede.

Intanto si aumenta sensibilmente il numero dei flagelli, ai quali dopo la infausta breccia di porta Pia sembra che Iddio abbia permesso libero il corso, quasi direi a significare che, strappata Roma ai Pontefici, allora cresce e si dilata il regno della desolazione e della morte. Cominciò il Tevere colle sue inondazioni, e queste furono seguite posteriormente in moltissimi punti della Penisola. Il fuoco vulcanico cagionò attorno a sè gravi danni nel Mezzogiorno d'Italia. Una malattia che si presenta sterminatrice della tenera età e che ha mietuto vittime innumerevoli, forse perchè Iddio ha voluto preservare dai mali morali un numero grande di fanciulli, *ne malitia mutaret intellectum eorum*, accrescendo così il numero dei beati comprensori nel Paradiso. In molti punti le grandini sterminatrici, il morbo asiatico che si presenta come in atto di avvisatore, affinchè tutti si preparino colla penitenza, *et fugiant a facie arcus*.

E quasi tutto questo non fosse un motivo sufficiente per rivolgersi a Dio, ecco che Dio stesso riguarda con occhio sdegnato la terra *et facit eam tremere*. Non vi ha dubbio che tutti questi castighi piombano a causa delle ingiustizie enormi commesse da chi abusò della forza, e non dirò io già che due di questi castighi fossero rappresentati dalle due sezioni *Destra* e *Sinistra*, colera quella e terremoto l'altra, ma dirò che specialmente pei loro peccati piombarono sull'Italia e su questa Roma in particolar modo tanti castighi, i quali colpiscono indistintamente tutti; e mentre forse induriano il cuore di quelli, debbono però tener aperti gli occhi degli oppressi per volgerli a Dio. Specialmente poi le persone di chiesa, i sacerdoti secolari e regolari debbono raccogliersi nella propria coscienza per esaminarla e conoscere se mai avesse in qualche parte, anche minima, cooperato anch'esse a chiamare i castighi di Dio.

Da una corrispondenza da Irun all'*Indépendance belge* togliamo le seguenti notizie:

« Gli alfonsisti della colonia spagnuola fanno parlare di sè. Dopo l'affare del 24 maggio, a Madrid, essi sono venuti a rifugiarsi nel dipartimento dei Bassi Pirenei e vi si vede il curioso spettacolo di due consorterie emigrate che cospirano l'una presso l'altra. Serrano fu per un certo tempo il centro di questo gruppo. Si attribuiscono loro numerose intelligenze nel centro della Spagna e forse negli Stati maggiori. Una combinazione assai gradita in quei circoli sarebbe una restaurazione del principe Alfonso sotto la reggenza del duca di Montpensier. Caballero de Rodas gode a quest'ora maggior credito presso l'ex-regina Isabella. »

Lo stesso corrispondente assicura che le comunicazioni coll'interno della Spagna divengono ogni giorno più difficili. »

« L'*Iberia* dice di sapere che il rappresentante della Francia a Madrid ebbe un'importante conferenza col ministro degli affari esteri, nella quale il diplomatico francese gli avrebbe espresso il dispiacere che il suo governo provava alla vista della situazione attuale della Spagna e manifestato l'inquietudine che all'Europa in generale inspirava la tendenza del paese a formare degli Stati diversi non confederati ma indipendenti ed assoluti; tendenza che oggi si vede nella maggior parte delle provincie spagnuole. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Catanzaro, 8 *luglio* 1873.

Il capo banda Luigi Scalise è stato arrestato in Gimigliano dopo due ore di conflitto con la forza militare. Si deplora la perdita di due bersaglieri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il duello fra Ranc e Cassagnac ebbe luogo oggi dopo mezzodì presso il Lussemburgo. Si assicura che Cassagnac rimase ferito in un braccio e Ranc in una spalla, ma però tutti due leggermente. Mancano ora notizie positive.

Parigi, 7. — La statistica del commercio francese nei 5 primi mesi del 1873 presenta nelle importazioni un totale di 1284 milioni, ossia 118 milioni di meno che nel periodo corrispondente del 1872. Il totale delle esportazioni fu di 1635 milioni, ossia 192 milioni più che nel periodo corrispondente del 1872.

Il totale delle entrate delle dogane e delle contribuzioni indirette ascese a 424 milioni, ossia 96 milioni più che nel 1872.

Versailles, 7. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Lamy domanda d'interpellare sul mantenimento dello stato d'assedio a Parigi e nei dipartimenti.

L'interpellanza è fissata pel giorno 15 novembre.

Procedesi alla prima lettura del progetto di legge sulla organizzazione dell'esercito

La Camera decide che passerà alla seconda lettura.

L'Assemblea è aggiornata a venerdì.

Parigi, 8. — Nel duello fra Ranc e Cassagnac, questi, dopo pochi colpi, rimase ferito nel braccio, ma, ripreso il combattimento, Ranc ricevette una ferita pure nel braccio, che lo mise nell'impossibilità di continuare. I testimoni allora decisero che il combattimento dovesse cessare.

Venezia, 8. — In seguito ai alcuni casi di colèra avvenuti in città, s'incomincierà oggi la pubblicazione di un bollettino sanitario, quantunque nelle 24 ore del giorno 7 non vi sia stato alcun caso.

New-York, 7. — Oro 115 1/4.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 7	Berlino 7
Prestito franc. 5 %	91 95	— —	— —
Rendita » 3 %	56 47	— —	— —
» » 5 %	91 10	— —	— —
» italiana 5 %	61 90	— —	61 3 8
» austriaca . .	— —	73 90	— —
Consolidato inglese	92 15/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	448 —	192 —	118 1/8
Banca di Francia .	4235 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	139 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	187 75	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	241 50	203 —
Cambio sull'Italia .	12 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	486 —	— —	— —
Azioni	767 —	— —	— —
Londra a vista .	25 18	— —	— —
Aggio dell'oro p.mo	5 —	— —	— —
Mobiliare	— —	233 —	137 1/2
Banca austriaca . .	— —	986 —	— —

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 % .	67 95	70 22 (fm
» 1° luglio . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	71 — (n.)
Dette piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	78 60	— —
Prestito romano Blount .	70 75	— —
Detto Rothschild . . .	70 20	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2247 1/2 fm
Banca Romana	2035 —	— —
Banca Generale	510 50	— —
Banca Toscana	— —	1635 — (n.)
Banca italo-germanica .	— —	593 3/4 (fm
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi . . .	— —	851 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	210 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	514 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 60 (n.)
Francia a vista	— —	113 60 (n.)
Napoleoni d'oro	— —	22 79 (n.)
Credito immobiliare . .	397 50	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1019 1/2 (fm

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE  ITALIANO

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese

Piroscafi

NORD AMERICA	di	4500	tonn.	della forza di cavalli	2500.
EUROPA	»	4500	»	»	» 2500.
SUD AMERICA .	»	4500	»	»	» 2500.
ESPRESSO . . .	»	3500	»	»	» 1500.

Partirà il 10 Luglio per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1.a Classe L. 850 — 2.a Classe L. 650 — 3.a Classe L. 350
Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **Genova** alla *Sede della Società*, Via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù).

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE

e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA - G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'Etichetta che sulla Capsula e nel Tappo il nome della Ditta G. BUTON e COMP. 1147

Premiato con Medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, avvizzimenti, ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, N. 53.

SOCIETA' EDIFICATRICE
ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

LA DIREZIONE GENERALE.



SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, Nº 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI
3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da un scelto concerto musicale.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

Filliol et Andoque chimiste, prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSÉE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE ... superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE ... progressiva (huile d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE.

L'Acqua l'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, Nº 54, Roma.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 15 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze Barriera della Croce via Aretina, 19.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE
OGNI SORTA D'INSETTI.

No... che ... campagne come agli alberi fruttiferi e boschi... ... ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

LO STABILIMENTO DELLE ACQUE SALINO TERMALI DEL

IN VALTELLINA — **MASINO** — IN VALTELLINA

Venne aperto col giorno 20 giugno

La celebrità di queste fonti, tanto efficace in molte forme di malattie, la salubrità dell'aria, la brevità del viaggio, che da Milano si compie nella giornata, sono condizioni che lusingano i conduttori di numeroso concorso, quali nulla trascureranno di quanto possa essere utile e comodo ai Signori Balneanti.

Il prezzo dell'alloggio, bagno, vitto a due pasti al giorno (colazione e pranzo) di L. 8, più cent. 50 pel servizio.

Lo Stabilimento sarà, come di consueto, assistito e diretto da valente Medico residente in luogo.

I Signori che bramassero la memoria dell'analisi delle acque, e sulla loro virtù, e che volessero prevenire per l'alloggio, e per il mezzo di trasporto da Morbegno allo Stabilimento, potranno dirigersi dai sottoscritti conduttori.

Morbegno, 20 giugno 1873.

Francesco e Rosa Del Nero.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 27.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 2

Alle Famiglie, alle Trattorie, ai Rivenditori
DI COMMESTIBILI

Grande economia e salute mediante l'uso della Carne secca salata vera di Manzo

Nuova importazione dall'America.

Questa carne secca essendo senz'ossa e ben compressa, cucinandola raddoppia di peso e di volume, è sostanziosa, sana, e pel gusto può reggere al confronto della carne fresca.

Si adopera dopo un bagno di poche ore e riesce atta a cucinarla in qualunque modo, e si unisce l'istruzione *gratis*.

Vantaggi in confronto della carne fresca.

Chilogr. 1 di carne secca costa L. 1 60 e cucinata raddoppia di peso e volume e quindi è chiaro il vantaggio di più del cento per cento.

Inoltre è preparata in modo che non occorre spesa di ghiaccio, nè altra cura per conservarla anche nella stagione più calda.

Estratto dal Nº 35 del Giornale l'*Adda* di Lecco in data 30 aprile 1873.

« Raccomandiamo caldamente ai lettori ed in ispecie alle classi operaie il seguente comunicato:

« *Signor A. Piantini, direttore dell'Adda*,

« In seguito ad assaggio accurato di un pezzo di *Carne secca d'America* favoritomi dal signor L. B. di questa città, utile credo dichiarare che la medesima sottoposta a cucinatura diede soddisfacentissimi risultati, e che è atta a costituire un cibo sanissimo e nutriente raccomandabile in ispecial modo sotto ogni rapporto per la classe operaia, la quale per l'incarimento delle derrate alimentari di questi tempi, sovente è costretta servirsi di surrogati poco confacenti alla sanità, mentre questo alimento ricostituente e di spesa limitata gioverebbe al certo per mantenerli robusti nel lavoro quotidiano.

« È da deplorarsi che le importazioni di queste Carni siano aggravate da sì forti spese doganali, che se queste fossero ridotte al loro vero termine, l'importazione riescirebbe di non poco vantaggio alle classi laboriose.

« Dott. **Polti Alessandro**, *Medico dell'Ospedale di Lecco*.

Le Commissioni si ricevono in Milano presso *Achille Mangoni*, Commissionario, Corso Venezia, 5, e si spediscono campioni di non meno di 5 chilogrammi a chiunque ne faccia domanda dietro invio di vaglia postale intestato al suddetto. Imballaggio per i campioni *Gratis*. Per partita imballaggio e porto a carico dei committenti.

A chi ne acquisterà 50, 75, 100 e più chilogrammi, a pronta cassa, si accorderà un buon sconto da convenirsi.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fras. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, Via Propaganda, 20, ...

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità ..., di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera *specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà punibile col carcere, multa e danni.

ROMA

Il 12 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1º In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3º Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4º Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose sunnominata.

5º Invece di incominciare il pranzo, come molti usano, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma*.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA Lire 3 50 — BOTTIGLIA PICCOLA Lire 1 50

NAPOLI

Gennaio, 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi accennati, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio ne quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore*.

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.